

Asigliano Veneto, 4 luglio 2020

Spett:

PROVINCIA DI VICENZA

AREA SERVIZI AL CITTADINO E AL TERRITORIO

SETTORE AMBIENTE

SERVIZIO VIA

Palazzo Godi - Nieve, Contra' Gazzolle 1 –

36100 VICENZA

provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net

Oggetto: *Procedura di verifica di assoggettabilità alla V.I.A. ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/20016 e ss. mm. e ii.*

Proponente – Esse Emme Plast S.r.l.

Progetto – Aumento quantitativi e rifiuti per attività Recupero Rifiuti Speciali Non Pericolosi.

Localizzazione - Comune di Asigliano Veneto (VI), Via Del Lavoro, n. 3

Integrazioni ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del D.Lgs. n.152/2006 e ss . mm . e ii.

VIA P.E.C.

Il sottoscritto Andrea Castagna, in qualità di legale rappresentante della ditta Esse Emme Plast S.r.l. viste le integrazioni pervenute con prot. n. 21718 del 21 maggio 2020, allega il seguente documento a risposta delle integrazioni generali pervenute e delle Osservazioni pervenute dal Comune di Asigliano Veneto.

In fede



INDICE

INTEGRAZIONI GENERALI	2
Integrazioni al quadro programmatico	2
Integrazioni al quadro progettuale	9
Integrazioni al quadro ambientale	20
Caratterizzazione dell'impatto sull'atmosfera	20
Caratterizzazione dell'impatto sull'ambiente idrico	21
Caratterizzazione dell'impatto acustico e da agenti fisici	26
Caratterizzazione dell'impatto paesaggistico	27
Caratterizzazione dell'impatto viabilistico	27
RISPOSTE ALLE OSSERVAZIONI DEL COMUNE	28

Allegati:

Allegato 1: Caratterizzazione del paesaggio e dell'impatto paesaggistico

Allegato 2: Documentazione Gestionale

 Allegato 2.1 – Scheda di Omologa

 Allegato 2.2 – Dichiarazione conformità materiale uscente

 Allegato 2.3 – Organigramma

Allegato 3: Rapporti di prova emissioni in atmosfera anni 2016 – 2019

Allegato 4: Gestione acque meteoriche

 Allegato 4.1 – Relazione impianto depurazione acque di prima pioggia

 Allegato 4.2 – Analisi acque prima e seconda pioggia 2017- 2019

 Allegato 4.3 – Manutenzione da ditta esterna e registro controlli interni

Allegato 5: Valutazione Previsionale di Impatto Acustico per un Impianto di Selezione, Recupero Materie Plastiche

Allegato 6: Progetto Illuminotecnico

Allegato 7: Studio Viabile

Allegato 8: Autorizzazione comunale all'utilizzo del suolo pubblico per il parcheggio

Allegato 9: Dichiarazione professionista antincendio

INTEGRAZIONI GENERALI

INTEGRAZIONI AL QUADRO PROGRAMMATICO

1. Si ritiene necessario che lo S.P.A. approfondisca analiticamente il rapporto tra l'insediamento in questione per i seguenti aspetti.

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE: occorre che lo S.P.A tenga conto del fatto che l'area dell'impianto è all'interno di un'area con "grado di vulnerabilità A - alto (Valori sintacs 50-70)" (Fig. 2.2 relativa alla "Carta delle Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta") e quindi messa in relazione con l'impianto.

Questo aspetto territoriale è stato affrontato in una specifica indagine geologica ed idrogeologica, redatta dal Dott. Geol. Matteo Scalzotto, di cui sono stati riportati estratti e conclusioni all'interno dello SPA, sia nel paragrafo 3.4 che nel paragrafo 4.3.1.

Per completezza, si riportano gli esiti di tale studio geologico.

"La compatibilità geologica del territorio identifica l'area di indagine come idonea all'edificazione con condizioni, tematismo areale giallo, e area a media vulnerabilità idrogeologica, tematismo righe azzurre diagonali.

In considerazione di questa classificazione del suolo è stata eseguita, per una precedente pratica ambientale, una caratterizzazione geologico-idrogeologica dei terreni interessati attraverso:

- *utilizzo di informazioni bibliografiche sull'area;*
- *un rilievo geologico di superficie al fine di identificare le litologie affioranti e la morfologia del territorio;*
- *n. 3 prove penetrometriche statiche fino alla profondità di 7,0 m dall'attuale p.c..*

Di seguito si riportano alcuni esiti di tale approfondimento.

"Dall'estratto della carta geologica del PATI si evince che il territorio di Asigliano Veneto è contraddistinto superficialmente da zone con depositi sabbiosi e da zone con depositi limosi. In particolare l'area in esame si trova in prossimità del limite litologico tra i terreni sabbiosi posti a nord e i terreni limosi posti a sud.

Le indagini eseguite hanno confermato che il sito su cui si trova la Esse Emme Plast e lo scolo su cui vengono convogliate le acque è caratterizzato da sedimenti argillosi e limosi fino a profondità variabili tra 2,00 e 2,40 m seguiti da terreni prevalentemente sabbiosi intervallati da qualche livello coesivo argilloso-limoso.

[...]

La relazione eseguita ha messo in evidenza come l'area in cui si trova la ditta Esse Emme Plast è caratterizzata dalla presenza di litotipi limoso-argillosi fino alla profondità variabile di 2-3 m con una

falda superficiale posta a – 1,6 m dal p.c..

L'analisi della vulnerabilità dell'acquifero con i nuovi dati a disposizione sul sito specifico dimostrano come l'area possa essere classificata come area a vulnerabilità media e non a vulnerabilità elevata. Questo è dovuto al fatto che il sito in esame è caratterizzato superficialmente (fino alla profondità di 2-3 m dal p.c.) da depositi limoso-argillosi e non da depositi sabbiosi come evidenziato nel PATI.

Poiché l'area su cui sorge l'attività si presenta completamente pavimentata non ci sarà nessun scarico diretto sul suolo. Le acque meteoriche che dilavano i piazzali esterni verranno trattate con vasche di prima pioggia e lo scarico avverrà sullo scolo posto sullo spigolo di SE, in cui si è verificata la presenza di litotipi superficiali argillosi che proteggono la falda freatica sotterranea posta a -1,6 m dal p.c..”

Un ulteriore approfondimento in materia è esposto al paragrafo 4.1.3.

La relazione tra il progetto, presentato nel 2013, e vulnerabilità della falda è esplicitata al paragrafo 4.1.3.1:

“L'assetto edile attuale dell'impianto non cambia con il progetto proposto. Si ritiene quindi che l'indagine geologica del dott. Scalzotto sia sufficiente per considerare la vulnerabilità della falda media.

Il progetto non implica altra occupazione di suolo o una modifica sostanziale della qualità e quantità dello scarico, quindi l'impatto sulla componente Suolo-sottosuolo è da considerarsi invariato.

Si fa presente che la tubazione posta sotto al piazzale antistante la ditta, che convoglia le acque sul suolo, non è asservita alla sola attività della Esse Emme Plast, ma anche alle altre attività operanti nella zona industriale di Villanova.”

PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.) APPROVATO: da verifiche fatte la zona in questione dovrebbe essere interessata solamente dalla tematica individuata nella Tav. 3 Integrità del territorio agricolo – Ambiti con buona integrità (art. 23 N. d. A. 1); sarebbe opportuno approfondire il rapporto tra l'impianto in questione con la suddetta sensibilità territoriale e con quanto indicato nell'articolo delle N.d.A. sopracitato.

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE COORDINAMENTO (P.T.C.P.): occorre che venga approfondito il rapporto tra l'area dell'impianto con le sensibilità ambientali sottoindicate e con i relativi articoli delle norme sotti individuati.

Sistema del Paesaggio Aree Agricole - Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26);

Beni culturali - Corti rurali (Art.58).

P.A.T.I.

Tav. 2 – Carta delle Invarianti

Lo S.P.A. indica che “ ... A nord della Pojanese (S.P. 3) è presente un edificio di valore storico ambientale denominato “Boaria Colognese”, corte rurale tipica della campagna veneta. ... “: lo S.P.A. dovrebbe analizzare il rapporto con detto edificio di valore storico.

Questi temi vengono approfonditi nello specifico elaborato integrativo, riportato in Allegato 1, “Caratterizzazione del paesaggio e dell'impatto paesaggistico”: dall'analisi specifica non emergono particolari criticità visuali o dal punto di vista paesaggistico.

P.A.T.I.

- Tav 4 - Carta delle trasformabilità - occorre che nello S.P.A. venga approfondito il rapporto con quanto indicato nell'art. 27.6 delle Norme (relativa all'A.T.O. in questione) soprattutto per quanto riguarda gli obiettivi individuati nel Par. 27.6.2.

Innanzitutto si riporta l'articolo di riferimento, per completezza.

“Art. 27.6 - A.T.O. P.1.6 – Area produttiva Villanova di Asigliano Veneto

Par.27.6.1 - Identificazione

Superficie territoriale: 44.821 mq

L'ATO P.1.6 comprende l'area produttiva di Asigliano Veneto, sita a nord del capoluogo e a sud della S.P. Colognese nella quale sono siti e consentiti dalla strumentazione urbanistica vigente insediamenti a destinazione artigianale, industriale, commerciale e direzionale, centri servizi, magazzini.

Accessibilità

L'ATO P.1.6 è accessibile direttamente dalla S.P. Colognese che collega Pojana Maggiore con Cologna Veneta.

Par.27.6.2 - Obiettivi locali

Ambiente

- incentivazione, per le attività produttive, dell'adozione di sistemi gestione dei processi produttivi rispettosi dell'ambiente, nell'adesione ai sistemi di qualità ambientale come ISO14001 ed EMAS;
- possibilità di predisposizione di dispositivi specifici per la mitigazione degli impatti visivi, acustici e di eventuale inquinamento da polveri, a perimetro degli insediamenti produttivi;
- per tutti gli interventi previsti dovranno essere applicate le prescrizioni per la mitigazione idraulica contenute nella “Valutazione della Compatibilità Idraulica” allegata al PATI, oltre alle disposizioni di cui al capo IV delle presenti norme;
- Prevenzione e/o mitigazione degli inquinamenti di varia natura.

Insedimenti

- possibilità di razionalizzazione, riorganizzazione, rinnovamento e completamento del sistema insediativo produttivo esistente e delle aree di urbanizzazione consolidata, secondo le disposizioni di cui all'art. 20.1 delle presenti norme;
- Interventi di nuove costruzioni in corrispondenza delle aree ancora inedificate e dei vuoti residui fra gli insediamenti esistenti;
- Miglioramento delle integrazioni fra le diverse funzioni presenti e future nell'area;
- Possibile aumento della qualità formale e rappresentativa degli edifici anche sviluppando gli indirizzi per l'edilizia sostenibile e per la mitigazione del sistema insediativo di cui agli artt. 21.3 e 21.5 delle presenti norme;
- Adeguamento della dotazione degli standard alle effettive necessità nel rispetto del DM 1444/68 e dell'art. 31 della L.R. 11/2004.

Par.27.6.3 - Funzioni attribuite

- Utilizzazioni esistenti e previste dalla strumentazione urbanistica vigente;
- Funzioni produttive, artigianali, industriali, commerciali e direzionali, centri servizi, magazzini;
- Funzioni residenziali per il proprietario o per il personale di custodia delle attività Produttive;
- Funzioni di pubblico interesse.”

Dalla comparazione tra il progetto e gli obiettivi previsti dal PAT all'art. 26.6 par. 27.6.2 si evince che quanto proposto risulta rispettare gli obiettivi previsti:

→ L'azienda non ha adottato un sistema di qualità ambientale certificato, ma, dovendo sottostare alle Linee Guida per l'applicazione della disciplina End of Waste, redatte dal Sistema Nazionale di Protezione Ambiente ed edite a febbraio 2020, dovrà adottare un sistema di gestione, anche non certificato, che deve contenere tutti gli elementi atti a certificare la cessazione della qualifica di rifiuto. Tale sistema di gestione sarà implementato con gli aspetti ambientali più rilevanti: monitoraggio delle emissioni in atmosfera, delle acque, delle emissioni sonore ecc..;

→ la proprietà ha già predisposto tutti i dispositivi necessari per mitigare gli impatti visivi (siepi ed alberature); le lavorazioni avvengono all'interno dei capannoni, minimizzando gli impatti acustici; le lavorazioni aspirate sono quelle dedicate alla linea 1 e alla linea 2.2, in particolare, i due impianti di aspirazione sono asserviti alle lavorazioni di macinazione dei mulini, mentre le lavorazioni di triturazione non producono una polverosità tale da dover essere aspirata (scaglie di 10 cm).

I due mulini macinatori (linea 1 e linea 2.2) sono aspirati e asserviti a due sistemi di abbattimento delle polveri, costituiti entrambi da un ciclone e un filtro a maniche, che convogliano l'aria depurata al camino 1 – linea 1 e al camino 2 – linea 2.2.

I due camini sono autorizzati e sottoposti a controlli annuali.

La proposta progettuale prevede un terzo camino con le caratteristiche impiantistiche del camino e del sistema di abbattimento asservito, identiche ai due già installati.

L'impianto di abbattimento polveri, asserviti al nuovo camino 3, è identico a quelli già installati e composto da un ciclone separatore e da un filtro a maniche. Di seguito una descrizione:

Ciclone

Diametro	600 mm
Altezza parte cilindrica	265 mm
Altezza totale	955 mm
Sezione di ingresso	20106 mm ²
Sezione di uscita	57255 mm ²

Filtro a maniche

Porp 1N (fibra polipropilene ordito 26 fili/cm, trama 15 fili/cm)	
Grammatura del tessuto filtrante	290 g/mq
Numero delle maniche	2
Diametro della manica	400 mm
Altezza della manica	4000 mm
Superficie filtrante totale	10,048 m ²
Metodo di pulizia delle maniche	ad aria compressa
Tipo di scarico	camino sezione quadra 400x400

→ per quanto riguarda l'invarianza idraulica l'azienda, come tipologia di attività, rientra nell'Allegato F del Piano di Tutela delle Acque, e, sull'area scoperta, insistono stoccaggi di materiale plastico, non coperti, sottoposti a dilavamento meteorico.

L'area scoperta attuale è composta dal piazzale 1, di pertinenza del capannone 1, dal piazzale 2 di pertinenza dei capannoni 2 e 3 e dal nuovo piazzale di 1260 m², posto a Sud rispetto all'area edificata, adibito allo stoccaggio di cassoni scarrabili, contenenti materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto, e di sacchi vuoti. La Convenzione stipulata con il Comune di Asigliano Veneto per il nuovo piazzale è nell'Allegato 1 allo Studio Preliminare Ambientale.

Quest'ultimo piazzale è dotato di bacino di laminazione delle acque meteoriche di 236,4 m²,

necessario all'ottenimento del permesso di costruire. Tale bacino è in terra, non è atto alla depurazione delle acque meteoriche ma solo al rispetto dell'invarianza idraulica. L'acqua del bacino è scaricata nello scolo campestre adiacente.

L'autorizzazione in essere, ottenuta previo Studio di Assoggettabilità alla V.I.A., prevede la raccolta delle acque meteoriche dai piazzali 1 e 2, dove sono stoccati rifiuti e materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto. Successivamente i primi 6 mm di pioggia sono trattati, mediante sistemi di disoleazione e sedimentazione, mentre la seconda pioggia viene scaricata direttamente nella condotta comunale.

Dopo essere stata trattata, anche la prima pioggia viene scaricata nella medesima condotta, che raccoglie tutte le acque meteoriche della zona industriale e scarica nello stesso scolo campestre (sul suolo) del bacino di laminazione relativo al piazzale nuovo.

→ per quanto riguarda gli obiettivi inerenti gli insediamenti, non essendo previste modifiche alle strutture né al sedime della proprietà, non risultano confrontabili con il progetto proposto.

2. Non risulta analizzato il Piano degli interventi del Comune di Asigliano Veneto, inclusa la variante al PI approvata con D.C.C. n. 9 del 25.07.2018.

Nel Certificato di Destinazione Urbanistica presente in Allegato 1 allo Studio Preliminare Ambientale, si cita la delibera del Consiglio Comunale n. 9 del 28/07/2018 con la quale si approva la variante in deroga ai sensi dell'art. 3 della LR 55/2012, per il mappale nr. 643 con capacità edificatoria di pari grado alla ZTO D2/1.

Tale Delibera non è stata trovata nel web, e, anche se richiesta informalmente agli Uffici Comunali, non è pervenuta, per cui non si ha un riscontro del contenuto vero e proprio e risulta ostico fornire una risposta adeguata e, per quanto possibile, corretta.

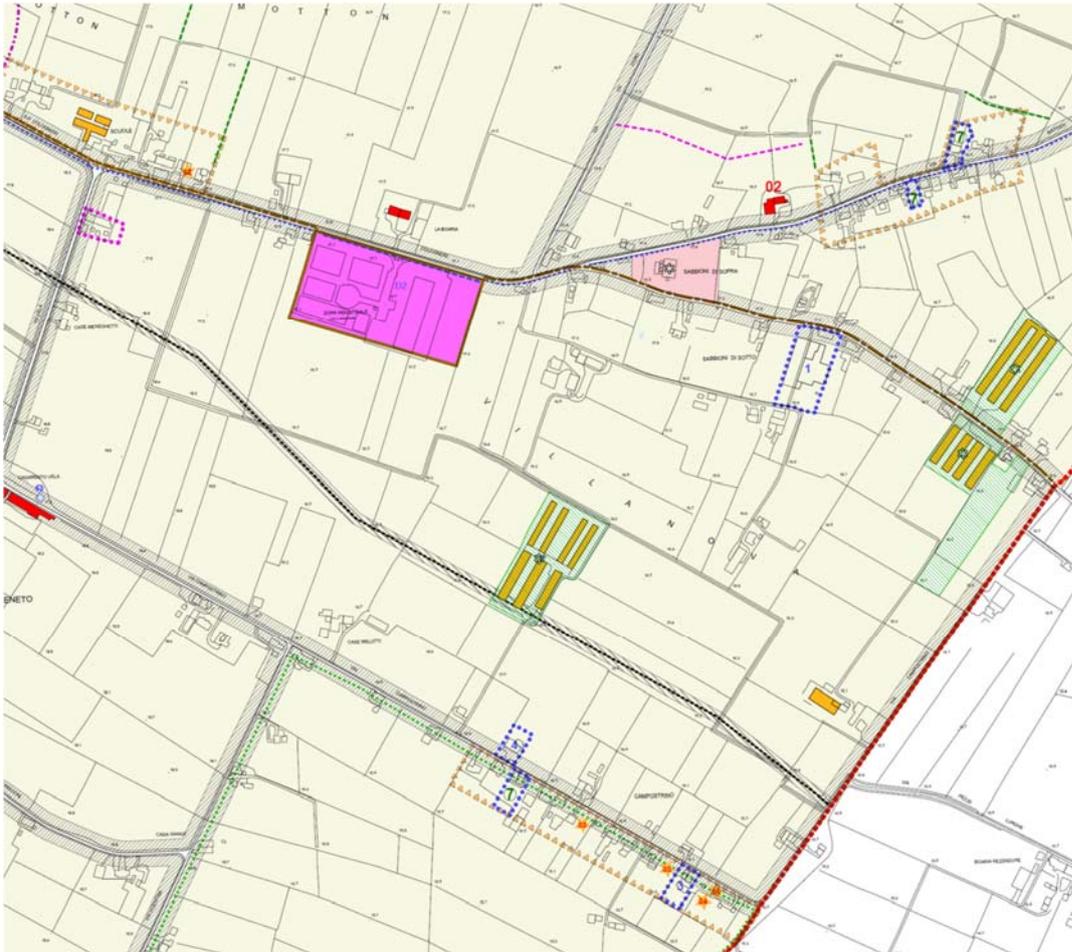
In ogni caso l'estratto del Piano degli Interventi, datato 2010 è sotto riportato, con la propria legenda e commento.

Il CDU presente in Allegato 1 allo Studio Preliminare Ambientale riguarda il piazzale posto a Sud, dove l'azienda stocca solo materiale plastico che ha cessato la qualifica di rifiuto. Il piazzale si è reso necessario per gestire più agevolmente i volumi di materiale presenti nel sito di recupero.

Il progetto presentato considera il piazzale come già acquisito.

Dall'analisi del Piano degli Interventi non emergono particolari peculiarità territoriali che riguardano la zona industriale di Asigliano Veneto e segnalate nella tavola specifica.

Alla pagina seguente si inserisce il PI e sua legenda.



3. Infine appare opportuno che vengano specificate le eventuali varianti urbanistiche (art. 208, comma 6, del D.Lgs. 152/2006 e ss. mm. e ii.) necessarie in sede di approvazione dell'impianto in questione.

Il progetto presentato non richiede eventuali varianti urbanistiche, in quanto i due capannoni e relativi piazzali sono in zona industriale come si può desumere dal Piano degli Interventi del 2010, mentre per il piazzale nuovo è stata stipulata opportuna convenzione con il Comune di Asigliano Veneto, riportata in Allegato 1 allo Studio Preliminare Ambientale.

INTEGRAZIONI AL QUADRO PROGETTUALE

4. La relazione di studio preliminare ambientale presenta un'incongruenza nel dato di stoccaggio richiesto per lo stato di progetto, che in differenti punti dell'elaborato è indicato una volta come 700 t (di cui 620 t in messa in riserva e 130 t prodotti, con somma delle due quote diversa dal totale) e un'altra volta come 750 t (di cui 625 t in messa in riserva e 125 t prodotti). Si ritiene necessario precisare, a titolo integrativo, quale sia l'esatta consistenza del massimo stoccaggio richiesto, riverificando la congruità delle singole situazioni di stoccaggio

L'esatta consistenza dello stoccaggio richiesto è di **750 tonnellate di rifiuti di cui 625 in messa in riserva e 125 di rifiuti prodotti.**

In riferimento al lay out presentato TAV 3 – Lay Out futuro, e riportato, non in scala, a pagina 11 con le quote degli ingombri, si presentano tre tabelle. La tabella 1 e la tabella 2 sono riferite alla messa in riserva dei rifiuti, divise per cumuli (tabella 1), gabbie (tabella 2) e cassoni (tabella 3).

Le sigle presenti nelle tabelle seguenti indicano le seguenti grandezze:

q1 = quota orizzontale in metri rispetto al lay out;

q2 = quota verticale in metri rispetto al lay out;

Sup = superficie in metri quadrati

h = altezza in metri

Vol = volume in metri cubi

PS = peso specifico in chili su metro cubo

La tabella 1 elenca la messa in riserva in cumuli, dove per "cumulo" si intende sia materiale sfuso che materiale in balle.

Sigla	Materiale	q 1 (m)	q 2 (m)	Sup (m ²)	h (m)	Vol (m ³)	PS (kg/mc)	Peso (kg)	Peso (ton)	Peso arrotondato (ton)
R-p1	plastica	17	15	255	1,5	382,5	300	114750	114,8	115,0
R-p2	plastica	30,5	3,7	112,85	1,5	169,275	300	50782,5	50,8	51,0
R-p3	plastica	10	9,5	95	3	285	300	85500	85,5	85,5
R-p4	plastica	6,8	12,3	83,64	3	250,92	300	75276	75,3	75,0
R-p5	plastica	7,5	12,3	92,25	3	276,75	300	83025	83,0	83,0
Peso totale									409,42	409,5

Tabella 1: messa in riserva in cumuli, con R-p = Rifiuti Plastici

Le altezze variano da 1,5 a 3 m, questo dipende se il materiale viene ricevuto sfuso o in balle.

Il peso specifico è stato fissato in 300 kg a metro cubo, che è aumentato rispetto a quanto dichiarato nel 2013. Cautelativamente è stato inserito questo Peso Specifico, perché l'attività si è resa conto che alcune partite del materiale in arrivo è compattato o già in balle, e quindi aumenta la quantità per volume. Avendo collocato il materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto nel piazzale nuovo a Sud e gestendo in modo diverso gli spazi utili, si sono riverificati anche questi dettagli tecnici.

La somma dei pesi arrotondati fornisce **409,5 tonnellate.**

La tabella 2 elenca la messa in riserva in casse

Sigla	Materiale	q 1 (m)	q 2 (m)	Sup (m ²)	h (m)	Vol (m ³)	PS (kg/mc)	Peso (kg)	Peso (ton)	Peso arrotondat. (ton)
17 06 04	Guaina	5	1,2	6	1	6	500	3000	3,0	3,0
Vetro	Vetro	5	1,2	6	1	6	500	3000	3,0	3
Peso totale									6	6

Tabella 2: messa in riserva in casse

La tabella 3 elenca la messa in riserva in cassoni

Sigla	Materiale	q 1 (m)	q 2 (m)	Sup (m ²)	h (m)	Vol (m ³)	N	Vol tot (m ³)	PS (kg/mc)	Peso (kg)	Peso (ton)	Peso arrotondat. (ton)
R-p6; R-p7; R-p8	plastica	7	2,5	17,5	2	35	3	105	300	31500	31,5	31,5
15 01 02 (esterno)	plastica (rafia)	7	2,5	17,5	2	35	1	35	70	2450	2,45	2,5
15 01 02 (interno)	plastica (contenitori fitofarmaci)	9	2	18	1,5	27	1	27	140	3780	3,8	4
15 01 01	carta	7	2,5	17,5	2	35	1	35	500	17500	17,5	17,5
150103 e 191207	legno	7	2,5	17,5	2	35	2	70	300	21000	21	21
12 container per la messa in riserva	9 per la plastica	7	2,5	17,5	2	35	9	315	300	94500	94,5	94,5
	16 01 03	7	2,5	17,5	2	35	1	35	300	10500	10,5	10,5
	20 03 07	7	2,5	17,5	2	35	1	35	300	10500	10,5	10,5
	20 02 01	7	2,5	17,5	2	35	1	35	500	17500	17,5	17,5
Peso totale										209250	209,25	209,5

Tabella 3: messa in riserva in cassoni, dove N è il numero di cassoni dedicati

La somma dei pesi derivanti dai puri calcoli è di 624,67 tonnellate, la somma dei pesi arrotondati è di 625 tonnellate.

La tabella 4 illustra lo stoccaggio dei rifiuti prodotti

Materiale	Sigla	q 1 (m)	q 2 (m)	Sup (m ²)	h (m)	Vol (m ³)	N	Vol tot (m ³)	PS (kg/mc)	Peso (kg)	Peso (ton)	Peso arrotondat. (ton)
rifiuti prodotti	19 12 02	7	2,5	17,5	2	35	1	35	1000	35000	35	35
rifiuti prodotti	19 12 04	7	2,5	17,5	2	35	4	140	300	42000	42	42
rifiuti prodotti	19 12 12	7	2,5	17,5	2	35	1	35	500	17500	17,5	18
deposito temporaneo rifiuti prodotti										30000	30	30
Peso totale										124500	124,5	125

Tabella 4: Rifiuti prodotti

La somma dei pesi derivanti dai puri calcoli è di 124,5 tonnellate, la somma dei pesi arrotondati è di 125 tonnellate.

La somma totale risulta 750 tonnellate di rifiuti entranti ed uscenti. Si ricorda che da questo totale esulano i materiali nei settori di accettazione, il materiale in lavorazione e il materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto.

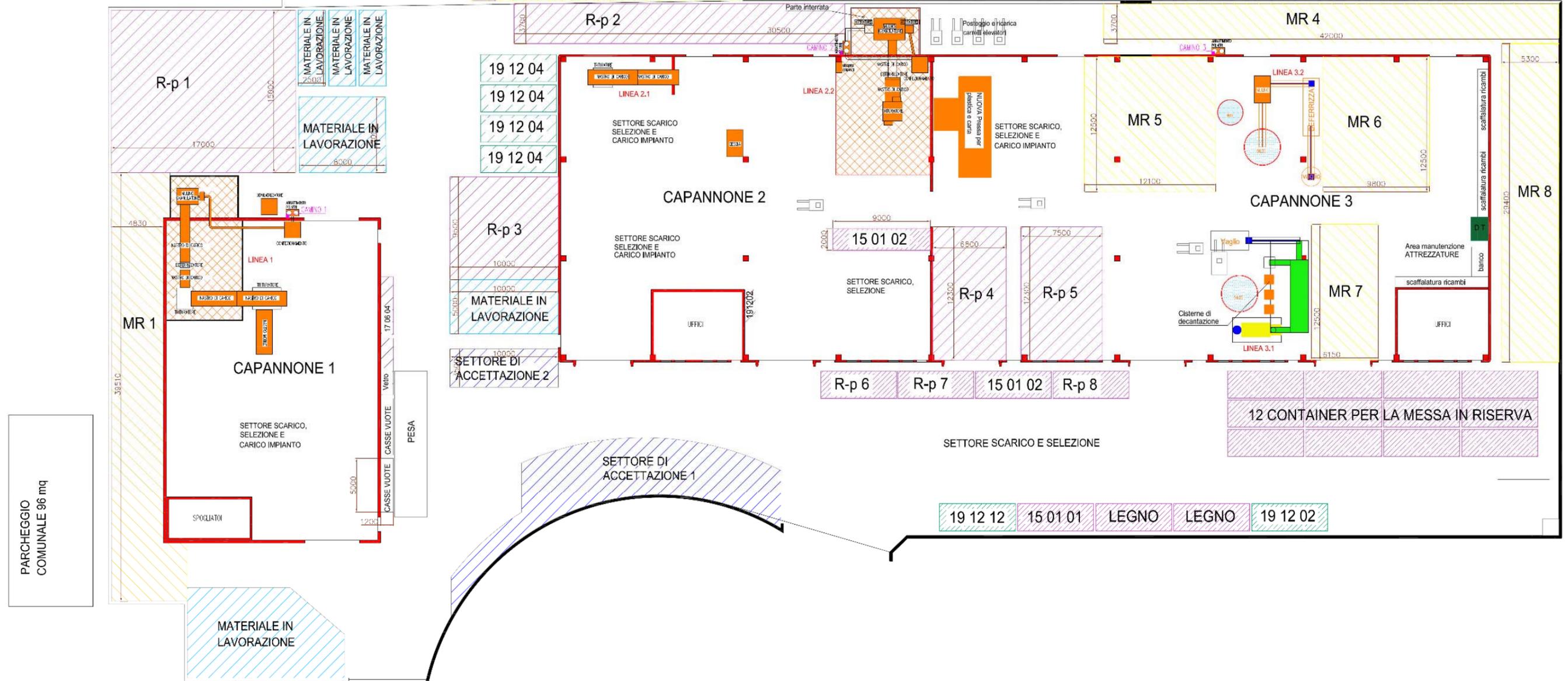
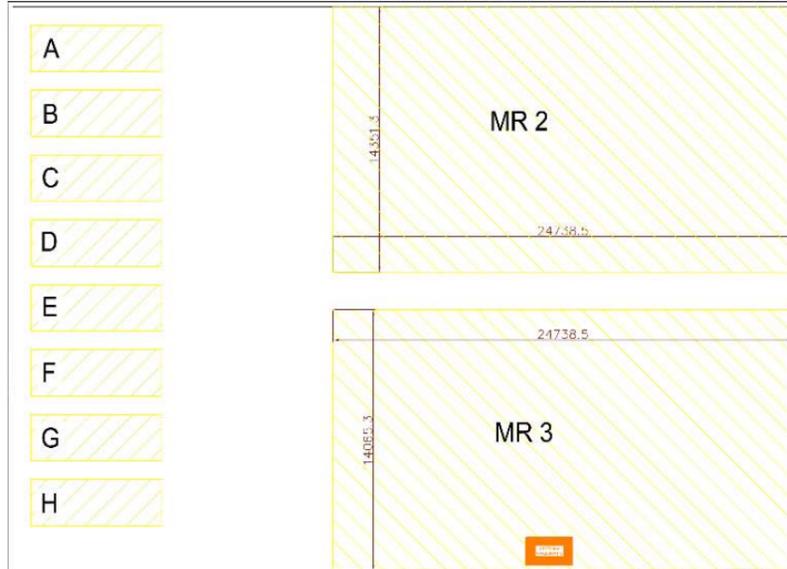
ESSE EMME PLAST SRL - DISPOSIZIONE FUTURA STOCCAGGI, MACCHINARI E CAMINI

TAV. 3 LAY-OUT FUTURO

febbraio 2020

LEGENDA AREE	
	SETTORE DI ACCETTAZIONE
	MESSA IN RISERVA
	MATERIALE IN LAVORAZIONE
	MACCHINARI - AREE AFFERENTI
	MATERIALE RECUPERATO
	RIFIUTI PRODOTTI

LEGENDA SIGLE	
R-p	RIFIUTI PLASTICI APPARTENENTI ALLE TIPOLOGIE 6.1/6.2 DEL D.M. 5/2/98
MR	MATERIALE RECUPERATO
DT	DEPOSITO TEMPORANEO
MR 1	R13 - IN SITUAZIONI DI EMERGENZA
MR 4	R13 - IN SITUAZIONI DI EMERGENZA
MR 8	R13 - IN SITUAZIONI DI EMERGENZA



5. Verifica di conformità degli EoW rispetto alle Linee Guida emanate da ISPRA, in particolare per quanto riguarda la Tabella 4.1 per quanto riguarda i criteri e la Tabella 4.3 per quanto riguarda le condizioni.

Per rispondere a questa richiesta si fa riferimento alle “Linee Guida per l’applicazione della disciplina End of Waste di cui all’art. 184 ter comma 3 ter del D.Lgs. 152/2006 “, edite dal Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente, con Delibera del Consiglio SNPA. Seduta del 06.02.2020. Doc. n. 62/20 - Linee Guida SNPA 23/2020.

Nella tabella 4.1 “Sintesi degli elementi (da) analizzare in fase di istruttoria tecnica nel rilascio dell’autorizzazione” sono indicate le condizioni e i criteri, mentre nella tabella 4.3 “Diverse tipologie di cessazione della qualifica di rifiuto negli atti autorizzativi per il caso per caso” sono indicate le diverse casistiche di autorizzazione.

Rifiuti non assoggettati ad operazioni di recupero di materia da R2 a R9

In riferimento alla tabella a pag. 28 dello Studio Preliminare Ambientale, si possono dividere i rifiuti che non vanno ad effettivo recupero, per i quali non vanno applicate le Linee Guida sopracitate, da quelli per i quali è prevista la possibilità di recupero.

Di seguito i rifiuti, già autorizzati e i nuovi richiesti per i quali non è previsto l’effettivo recupero e per i quali non vanno verificate le linee guida:

C.E.R.	Descrizione	Operazioni
03 01 05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci, diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04*	R13
		R13-R12
15 01 05	Imballaggi compositi	R13
		R13-R12
15 01 06	Imballaggi in materiali misti	R13
		R13-R12
15 01 07	Imballaggi in vetro	R13
		R13-R12
16 01 03	Pneumatici fuori uso	R13
		R13-R12
16 01 20	Vetro	R13
		R13-R12
17 02 01	Legno	R13
		R13-R12
17 02 02	Vetro	R13
		R13-R12
17 06 04	materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	R13
		R13-R12
19 12 05	Vetro	R13
		R13-R12
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06*	R13
		R13-R12
20 01 02	Vetro	R13
		R13-R12
20 01 38	Legno diverso da quello di cui alla voce 20 01 37*	R13
		R13-R12

C.E.R.	Descrizione	Operazioni
20 02 01	rifiuti biodegradabili	R13
		R13-R12
20 03 07	rifiuti ingombranti	R13
		R13-R12

Tabella 5: Rifiuti per i quali non è previsto l'effettivo recupero

Per i rifiuti della tabella 5 è richiesta la sola messa in riserva, e la messa in riserva per tipologia con selezione e cernita e l'adeguamento volumetrico. Il materiale in uscita è composto da rifiuti.

Rifiuti assoggettati ad operazioni di recupero di materia da R2 a R9 rientranti nelle tipologie del DM 05/02/98 e s.m.i.

RECUPERO PLASTICA (autorizzato)

La prima autorizzazione della Esse Emme Plast S.r.l. era in regime semplificato e l'autorizzazione odierna, in regime ordinario, ricalca, per la maggioranza dei codici, le specifiche tecniche del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i.

Di seguito i rifiuti, già autorizzati, per i quali è previsto l'effettivo recupero e che rispondono alle specifiche tecniche del DM 5 febbraio 1998:

C.E.R.	Descrizione	Operazioni DI RECUPERO	Codifica e gestione materiale in uscita
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	Messa in riserva per tipologia, selezione e cernita ed effettivo recupero punto 6 1 all 1, suball 1 D M 5 2 98	"Materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto" prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate Altri rifiuti – CER 19 12 XX ⁽¹⁾
15 01 02	Imballaggi in plastica		
17 02 03	Plastica		
19 12 04	Plastica e gomma		
20 01 39	Plastica		
07 02 13	Rifiuti plastici	Messa in riserva per tipologia, selezione e cernita ed effettivo recupero punto 6 2 all 1, suball 1 D M 5 2 98	"Materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto" prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate Altri rifiuti – CER 19 12 XX ⁽¹⁾
12 01 05	Limatura e trucioli di materiali plastici		
16 01 19	Plastica		
16 02 16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215*		
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305* - scarti in plastica		
17 02 03	Plastica		

Tabella 6: Rifiuti ricadenti nelle tipologie 6.1 e 6.2 del D.M. 5/02/98 e s.m.i.

Di seguito si propongono delle tabelle nelle quali viene paragonata la descrizione della tipologia riportata nel D.M 5/02/98 e s.m.i. e l'effettiva attività di recupero della plastica operata dall'attività.

In particolare nella descrizione dell'attività di recupero, il DM 5/2/98 fa riferimento ad un "trattamento (...) per la produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate".

L'attività specifica della ditta, come già descritto, si risolve nella macinazione e triturazione della plastica e/o nella separazione ad umido. La macinazione/triturazione avviene per tipo di plastica/polimero, nel senso che se entra un lotto di cassette per prodotti ortofruttili escono dei

big-bags colmi di scaglie/granuli della stessa composizione delle cassette che vengono spediti alle aziende che stampano cassette.

La separazione ad umido invece opera una divisione per densità, i materiali composti dai polimeri più leggeri rimangono in superficie, mentre i polimeri più pesanti rimangono sul fondo.

Anche in questo tipo di recupero è posta l'attenzione massima alla conoscenza preventiva del tipo di materiale che si va a separare.

Nelle tabelle seguenti, per le due tipologie 6.1 e 6.2 si verifica la rispondenza alle specifiche tecniche del DM 5 febbraio 1998.

6.1 Tipologia: rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici		
02 01 04 15 01 02 19 12 04 20 01 39 17 02 03	<i>Provenienza DM 5/2/98: raccolte differenziate, selezione da R.S.U. o R.A.; attività industriali, artigianali e commerciali e agricole; attività di costruzione e demolizione</i>	Provenienza rifiuti individuati dai codici della 6.1 per la Esse Emme Plast: i rifiuti derivano dalle attività descritte nella cella accanto, l'azienda per ogni primo conferimento e con cadenza annuale chiede una Scheda Rifiuto (in Allegato 2) per identificare correttamente il rifiuto dall'attività di provenienza
	<i>Caratteristiche del rifiuto DM 5/2/98: materiali plastici, compresi teli e sacchetti, tubetti per rocche di filati, di varia composizione e forma con eventuale presenza di rifiuti di altra natura</i>	Nella Scheda Rifiuto di cui sopra l'azienda chiede una descrizione del rifiuto e una dichiarazione del produttore sulla veridicità di quanto descritto.
	<i>Attività di recupero messa in riserva [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'industria delle materie plastiche, mediante asportazione delle sostanze estranee (qualora presenti), trattamento per l'ottenimento di materiali plastici conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e per la produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate; [R3]</i>	L'attività di recupero operata dalla Esse Emme Plast, consiste nel raggruppamento dei codici in conformità all'appartenenza alla stessa tipologia, ma, soprattutto, allo stesso polimero che costituisce la plastica. Successivamente i rifiuti sono sottoposti a selezione e cernita di sostanze estranee e alla triturazione effettuata per partite di plastica costituite dallo stesso polimero. Oppure alla selezione ad umido. Il risultato sono i granuli di plastica che andranno conferiti alle aziende che li rifondono. Il materiale che non rispetta i criteri di questa gestione viene allontanato come rifiuto.
	<i>Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: materie prime secondarie conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate</i>	Il risultato del trattamento di recupero sono granuli in plastica. Per alcuni materiali l'azienda rilascia la dichiarazione di conformità, di cui si riporta un esempio in Allegato 2.

Tabella 7: Verifica della rispondenza delle specifiche tecniche tipologia 6.1

6.2 Tipologia: sfridi, scarti, polveri e rifiuti di materie plastiche e fibre sintetiche		
07 02 13 12 01 05 16 01 19 16 02 16 16 03 06	<i>Provenienza DM 5/2/98: industria della produzione o trasformazione delle materie plastiche e fibre sintetiche, impianti di recupero degli accumulatori esausti, attività di autodemolizione, (...), e successive modifiche e integrazioni, attività di autoriparazione e industria automobilistica, altre attività di recupero</i>	Provenienza rifiuti individuati dai codici della 6.2 per la Esse Emme Plast: i rifiuti derivano dalle attività descritte nella cella accanto, l'azienda per ogni primo conferimento e con cadenza annuale chiede una Scheda Rifiuto per identificare correttamente il rifiuto dall'attività di provenienza

17 02 03	<i>di altre apparecchiature e manufatti; attività di costruzione e demolizione</i>	
	<i>Caratteristiche del rifiuto DM 5/2/98: granuli, trucioli, ritagli, polveri, manufatti fuori norma, ecc. Eventuale presenza di altri polimeri, cariche, pigmenti, additivi, Pb < 3%, KOH < 0,3%, Cd < 0,3%.</i>	Scheda Rifiuto, dichiarazione del produttore e conformità ai sensi del DM 5/02/98.
	<i>Attività di recupero messa in riserva [R 13] per la produzione di materie prime secondarie per l'industria delle materie plastiche, mediante asportazione delle sostanze estranee (qualora presenti), trattamento per l'ottenimento di materiali plastici conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e per la produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate; [R3].]</i>	L'attività di recupero operata dalla Esse Emme Plast, per la tipologia 6.2 è la medesima descritta per la 6.1.
	<i>Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: materie prime secondarie conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate</i>	Il risultato del trattamento di recupero sono granuli in plastica. Per alcuni materiali l'azienda rilascia la dichiarazione di conformità.

Tabella 8: Verifica della rispondenza delle specifiche tecniche tipologia 6.2

RECUPERO CARTA (richiesto)

L'azienda può già ritirare i rifiuti identificati dai codici più sotto riportati, la sua intenzione è chiedere la possibilità di recupero.

C.E.R.	Descrizione	Operazioni DI RECUPERO	Codifica e gestione materiale in uscita
15 01 01 20 01 01	Imballaggi in carta e cartone	Messa in riserva per tipologia con selezione e cernita per eliminazione sostanze estranee, compattamento punto 1 1 all 1, suball 1 D M 5 2 98	"Materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto" rispondente alle specifiche delle norme UNI-EN 643 (D M 5/2/98 sub 1 - 1 1 4 lettera b)

Tabella 9: Rifiuti ricadenti nelle tipologie 1.1 del D.M. 5/02/98 e s.m.i.

Di seguito si propone una tabella nelle quali viene paragonata la descrizione della tipologia riportata nel D.M 5/02/98 e s.m.i. e l'effettiva attività di recupero della carta richiesta dall'attività.

Le intenzioni dell'azienda su questa specifica attività sono di selezionare il cartone pulito e imballarlo attraverso pressa. Anche in questo caso si pone attenzione al materiale selezionato ed entrante nella pressa.

1.1 Tipologia: rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi		
15 01 01 20 01 01	<i>Provenienza DM 5/2/98: attività produttive, raccolta differenziata di RU, altre forme di raccolta in appositi contenitori su superfici private; attività di servizio</i>	Provenienza rifiuti individuati dai codici della 1.1 per la Esse Emme Plast: i rifiuti derivano dalle attività descritte nella cella accanto, l'azienda per ogni primo conferimento e con cadenza annuale chiede una Scheda Rifiuto per identificare correttamente il rifiuto dall'attività di provenienza
	<i>Caratteristiche del rifiuto DM 5/2/98: rifiuti costituiti da: cartaccia derivante da raccolta differenziata, rifiuti di carte e cartoni non rispondenti alle specifiche delle norme UNI-EN 643</i>	Scheda Rifiuto

	<p><i>Attività di recupero</i></p> <p><i>b) messa in riserva [R13] per la produzione di materia prima secondaria per l'industria cartaria mediante selezione, eliminazione di impurezze e di materiali contaminati, compattamento in conformità alle seguenti specifiche [R3]:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – impurezze quali metalli, sabbie e materiali da costruzione, materiali sintetici, vetro, carte prodotte con fibre sintetiche, tessili, legno, nonché altri materiali estranei: max 1% come somma totale; – carta carbone, carte bituminose: assenti; – formaldeide non superiore allo 0,1% in peso; fenolo non superiore allo 0,1% in peso (D. 4/2008); – PCB + PCT: < 25 ppm 	<p>L'attività di recupero operata dalla Esse Emme Plast, per la tipologia 1.1 è la raccolta di carta e cartoni, la selezione e cernita delle impurezze e il compattamento tramite pressa.</p>
	<p><i>Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:</i></p> <p><i>b) materie prime secondarie per l'industria cartaria rispondenti alle specifiche delle norme UNI-EN 643.</i></p>	<p>Il risultato del trattamento di recupero sono balle di carta e cartoni compattati.</p>

Tabella 10: Verifica della rispondenza delle specifiche tecniche tipologia 1.1

RECUPERO LEGNO (richiesto)

L'azienda può già ritirare i rifiuti identificati dai codici più sotto riportati, la sua intenzione è chiedere la possibilità di recupero dei pallet attraverso operazioni di carpenteria.

C.E.R.	Descrizione	Operazioni DI RECUPERO	Codifica e gestione materiale in uscita
15 01 03	Imballaggi in legno	Messa in riserva per tipologia, selezione e cernita ed effettivo recupero	Pallet riutilizzabili

Tabella 11: Rifiuti ricadenti nelle tipologie 9.1 del D.M. 5/02/98 e s.m.i.

Di seguito si propone una tabella nelle quali viene paragonata la descrizione della tipologia riportata nel D.M 5/02/98 e s.m.i. e l'effettiva attività di recupero del legno richiesta dall'attività.

Le intenzioni dell'azienda su questa specifica attività sono di ripristinare la funzionalità dei pallet entranti attraverso operazioni di carpenteria, per poi riutilizzarli nella gestione dei sacconi di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto.

9.1 Tipologia: scarti di legno e sughero, imballaggi di legno		
15 01 03	<p><i>Provenienza DM 5/2/98:</i></p> <p><i>industria edile e raccolta differenziata, attività industriali, artigianali, commerciali, agricole e di servizio; attività di demolizioni</i></p>	<p>Provenienza rifiuti individuati dai codici della 9.1 per la Esse Emme Plast: i rifiuti derivano dalle attività descritte nella cella accanto, l'azienda per ogni primo conferimento e con cadenza annuale chiede una Scheda Rifiuto per identificare correttamente il rifiuto dall'attività di provenienza</p>
	<p><i>Caratteristiche del rifiuto DM 5/2/98:</i></p> <p><i>legno in scarti di diverse dimensioni e segatura, con possibili presenza di polveri di natura inerte; cassette, pallets e altri imballaggi in legno non trattato, sfridi di pannelli (compensati listellari, di fibra, di particelle ecc.) di legno trattato, nobilitato, compreso MDF, polverino di carteggiatura</i></p>	<p>Nella Scheda Rifiuto di cui sopra l'azienda chiede una descrizione del rifiuto</p>

	<p><i>Attività di recupero messa in riserva di rifiuti di legno [R13] con lavaggio eventuale, cernita, adeguamento volumetrico o cippatura per sottoporli alle seguenti operazioni di recupero [R3]:</i></p> <p>a) <i>recupero nell'industria della falegnameria e carpenteria [R3]</i></p>	<p>L'attività di recupero operata dalla Esse Emme Plast, per il 15 01 03 è il ritiro di pallet usati e il loro ripristino alla funzionalità</p>
	<p><i>Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:</i></p> <p>a) <i>manufatti a base legno e sughero nelle forme usualmente commercializzate</i></p>	<p>Il risultato del trattamento di recupero sono pallet utilizzabili.</p>

Tabella 12: Verifica della rispondenza delle specifiche tecniche tipologia 9.1

Per i rifiuti e le relative operazioni di recupero descritte nelle tabelle 7, 8, 9 e 10, **si configura il punto 1 della Tabella 4.3** "Diverse tipologie di cessazione della qualifica di rifiuto negli atti autorizzativi per il caso per caso" delle Linee Guida di SNPA

	Tipologia di Cessazione della qualifica di rifiuto caso per caso	Modalità di valutazione in fase istruttoria
1	<p>Il processo di recupero è già previsto dalle norme tecniche dei DM 05/02/98 o DM 161/02 o DM 269/05 per quanto concerne tipologia/provenienza/caratteristiche del rifiuto, attività di recupero, caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti</p>	<p>I criteri previsti dai citati decreti devono essere riportati nell'Istruttoria tecnica. Le valutazioni devono concentrarsi sui criteri dettagliati d) ed e). Si ritiene che la valutazione delle condizioni di cui alle lettere da a) a c) siano da ritenersi come già verificate</p>

Tabella 13: Estratto tabella 4.3 LG SNPA 23/2020

Visto il punto 1 della tabella 4.3 delle LG SNPA 23/2020, poiché l'attività deriva da un regime semplificato poi mutuato in ordinario, per tutte le tipologie di rifiuti esposte sino ad ora, si conclude che l'attività debba adeguarsi ai criteri d) ed e) della tabella 4.1 delle LG SNPA 23/2020, di seguito si riportati.

<p>d) Requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso</p>	<p>Deve essere descritto il sistema di gestione che deve contenere tutti gli elementi atti a certificare la cessazione della qualifica di rifiuto, ovverosia le condizioni e i criteri sopra riportati e deve essere descritta la documentazione del suddetto sistema (ad esempio check list, report periodici ecc.) che evidenzi che per ogni lotto siano rispettate le condizioni e i criteri di cessazione della qualifica di rifiuto</p>	<p>Il sistema di gestione può essere certificato oppure interno all'Azienda; in tal caso deve essere codificato e le procedure acquisite in sede di istruttoria</p>	<p>Sezione "Criteri dettagliati" – lett d) Indicare i contenuti minimi del sistema di gestione, ivi inclusa la documentazione di monitoraggio delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso, di controllo del processo (se previste) e delle caratteristiche della sostanza o oggetto che cessa la qualifica di rifiuto</p>
<p>e) Un requisito relativo alla Dichiarazione di conformità</p>	<p>Deve essere presentato il modello della dichiarazione di conformità, ai sensi degli articoli 47 e 38 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, che deve contenere tutte le informazioni tali che per ogni lotto sia attestato il rispetto delle condizioni e dei criteri sopra riportati per la cessazione della qualifica di rifiuto. La scheda di conformità allegata dovrà contenere le seguenti sezioni minime:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Ragione sociale del produttore 2. Caratteristiche della sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto 3. La quantificazione del lotto di riferimento 4. Rapporti analitici di prova per il rispetto degli standard tecnici, ambientali e sanitari, ove previsti 		<p>Sezione "Criteri dettagliati" – lett e) Deve essere allegato il modello di dichiarazione di conformità.</p>

Tabella 14: Estratto tabella 4.1 LG SNPA 23/2020

In sintesi si evince che i criteri dettagliati da esperire sono: l'implementazione di un sistema di gestione, anche non certificato, e l'elaborazione di una dichiarazione di conformità da allegare al materiale uscente per attestarne la cessazione della qualifica di rifiuto.

Si fa presente che l'azienda sta implementando un MOG "Modello Organizzativo Gestionale" sulla gestione della sicurezza, con la propria associazione di categoria, nello specifico la Confartigianato Vicenza.

In Allegato 2 "Documentazione Gestionale" è presente l'organigramma aziendale.

L'intenzione è di sviluppare il MOG anche per la gestione del recupero rifiuti, elaborando e testando alcune procedure; di seguito un'indicazione di massima delle procedure:

- Procedura di accettazione del rifiuto (già presente nello SPA)
- Procedura di recupero della plastica per polimero;
- Procedura di recupero della carta tramite compattamento;
- Procedura di recupero del legno, tramite operazioni di carpenteria sui pallet.

In Allegato 2 sono presenti le dichiarazioni di conformità, che l'azienda già rilascia. Anche queste saranno riviste ed implementate in fase di istruttoria per conformarsi ai dettami delle linee guida.

Rifiuti assoggettati ad operazioni di recupero di materia da R2 a R9 NON rientranti nelle tipologie del DM 05/02/98 e s.m.i.

Fra i rifiuti già autorizzati sono presenti la "plastica non in forma di limatura o trucioli", identificato con il codice EER 12 01 99, e gli imballaggi in plastica contenitori di fitofarmaci, identificati con il codice 15 01 02.

Tali rifiuti non ricadono nelle tipologie, ma il processo di recupero è lo stesso.

Descrizione	C.E.R.	Operazioni	Note	Codifica e gestione materiale in uscita
Rifiuti non specificati altrimenti (plastica non in forma di limatura o trucioli)	12 01 99	R13	Messa in riserva	12 01 99
		R13-R12	Messa in riserva insieme ai rifiuti plastici, con selezione e cernita per eliminazione sostanze estranee	Rifiuti di plastica – CER 19 12 04 Altri rifiuti – CER 19 12 XX ⁽¹⁾
		R13-R12-R3	Messa in riserva per tipologia, selezione e cernita ed effettivo recupero	"Materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto" prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate Altri rifiuti – CER 19 12 XX ⁽¹⁾
Imballaggi in plastica contenitori di fitofarmaci	15 01 02	R13	Messa in riserva	15 01 02
		R13-R12	Messa in riserva in cassone a parte, con selezione e cernita per eliminazione sostanze estranee	Rifiuti di plastica – CER 19 12 04 Altri rifiuti – CER 19 12 XX ⁽¹⁾
		R13-R12-R3	Messa in riserva per tipologia, selezione e cernita ed effettivo recupero	"Materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto" prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate Altri rifiuti – CER 19 12 XX (1)

Tabella 15: Rifiuti non ricadenti nelle tipologie ma sottoposti allo stesso processo di recupero.

Per i rifiuti descritti nella tabella 13 si configura il punto 3 della Tabella 4.3 “Diverse tipologie di cessazione della qualifica di rifiuto negli atti autorizzativi per il caso per caso” delle Linee Guida di SNPA, sotto riportato.

	Tipologia di Cessazione della qualifica di rifiuto caso per caso	Modalità di valutazione in fase istruttoria
3	Il processo di recupero è già previsto dalle norme tecniche dei DM 05/02/98 o DM 161/02 o DM 269/05 per quanto concerne attività di recupero, caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti. Vengono richieste tipologie di rifiuti diversi in ingresso (per EER, provenienza dei rifiuti, caratteristiche dei rifiuti)	I criteri devono essere riportati nell'Istruttoria tecnica. Le valutazioni devono concentrarsi su: 1. Compatibilità delle tipologie di rifiuti diverse in ingresso con il processo di recupero e con le caratteristiche finali delle materie prime e/o prodotti ottenuti; 2. Aspetti ambientali inerenti l'incremento di potenzialità/capacità di stoccaggio. 3. Criteri dettagliati d) ed e). Le condizioni di cui alle lettere da a) a c) sono da ritenersi come già verificate

Dalla tabella si evince che le valutazioni devono concentrarsi su:

1. Compatibilità delle tipologie di rifiuti diverse in ingresso con il processo di recupero e con le caratteristiche finali delle materie prime e/o prodotti ottenuti;

Plastica non in forma di limatura o trucioli 12 01 99

Nel capitolo 12 dell'elenco dei codici EER, “rifiuti prodotti dalla sagomatura e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica” non c'è un codice specifico per pezzi di plastica, derivanti da quell'attività specifica, che non siano limatura e trucioli.

E' per questo motivo che l'azienda si è fatta autorizzare, in ordinaria, la possibilità di ricevere 12 01 99, individuandolo come “plastica non in forma di limatura o trucioli”.

Ogni rifiuto entrante è accompagnato dalla scheda rifiuto riportata in allegato 2, dove è definito e dichiarato il processo che ha generato il rifiuto e la composizione dello stesso.

Contenitori di fitofarmaci, identificati dal codice 15 01 02

La procedura operativa, non scritta, dell'azienda per il ritiro dei contenitori di fitofarmaci è che questi **devono essere bonificati**, altrimenti il ritiro non avviene.

Ad oggi la scheda rifiuto è integrata con una frase dedicata a questa tipologia di rifiuto: il produttore dichiara lo stato dei contenitori.

I barattoli puliti poi vengono avviati alle operazioni di recupero sopradescritte.

2. Aspetti ambientali inerenti l'incremento di potenzialità/capacità di stoccaggio.

I rifiuti identificati come 12 01 99 vengono messi in riserva negli spazi indicati come R-p = Rifiuti Plastici). I rifiuti identificati come 15 01 02 – Contenitori di fitofarmaci – hanno un posto dedicato. Gli aspetti ambientali inerenti l'incremento di potenzialità/capacità di stoccaggio sono stati analizzati nello Studio Preliminare Ambientale depositato e integrati con la presente documentazione.

3. Criteri dettagliati d) ed e).

Le condizioni di cui alle lettere da a) a c) sono da ritenersi come già verificate

Si rimanda a quanto esposto precedentemente.

INTEGRAZIONI AL QUADRO AMBIENTALE

Caratterizzazione dell'impatto sull'atmosfera

6. Si rileva che, rispetto alle portate autorizzate per i due camini esistenti (3.200 Nm³/h), i controlli periodici citati nello studio preliminare ambientale evidenziano valori difforni, più precisamente inferiori di oltre il 20% (attorno a 1.000 Nm³/h). Inoltre non è reperibile la portata prevista per il nuovo Camino 3. Si ritiene necessario richiedere che siano precisati, a titolo integrativo, i dati di portata rimodulati per i camini esistenti (n° 1 e n° 2) e il dato di progetto per il nuovo camino (n° 3):

Si riporta la tabella 10 dello Studio Preliminare Ambientale

Camino	Anno	Portata rilevata (Nm ³ /h)	Conc. rilevata (mg/Nm ³)	Flusso di massa g/h	Valori limite	
					mg/Nm ³	g/h
1	2015	939	0,6	0,5	20	200
	2016	985	0,72	0,7	20	200
	2017	962	2,1	2,0	20	200
	2018	1097	4,3	4,6	20	-
	2019	1036	0,2	0,2	20	-
2	2015	881	0,9	0,8	20	200
	2016	993	0,6	0,59	20	200
	2017	986	2,5	2,4	20	200
	2018	1036	2,6	2,7	20	-
	2019	1047	2,3	2,4	20	-

In Allegato 3 sono riportati i rapporti di prova citati.

Sulla base dei dati empirici della portata rilevata si chiede una portata di 1000 Nm³/h per il camino 1 e 1000 Nm³/h per camino 2.

I dati progettuali del nuovo camino (camino 3) e suo sistema di abbattimento, già riportati nelle integrazioni al quadro programmatico, sono del tutto simili ai camini esistenti, pertanto si ritiene che la portata si attesti sui 1000 Nm³/h.

Caratterizzazione dell'impatto sull'ambiente idrico

7. Si richiede di integrare descrizione e planimetria riportata sopra a pagina 11 e presentare una caratterizzazione qualitativa dello scarico, su base analitica o descrittiva, in relazione alla destinazione d'uso dell'area.

In allegato 4 è riportata la "Relazione tecnica impianto prima pioggia prefabbricato per trattamento acque meteoriche" della ditta Sinigaglia Mario di Vò (PD). Nello Studio Preliminare Ambientale erano stati riportati degli estratti di tale relazione.

Con collaudo del 26 gennaio 2017 a firma del dott. Rosario Demeneghi e ing. Matteo Andreatta si illustrava la gestione delle acque meteoriche così come sotto riportato:

"Oltre alle acque dei servizi igienici, la cui raccolta e trattamento è rimasta invariata (vasca imhoff e scarico sul suolo in subirrigazione) come prescritto è stato adeguato l'impianto di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento, che vede ora la seguente disposizione impiantistica:

- *due distinte reti di raccolta delle acque di dilavamento piazzali e delle coperture (quest'ultime non più scaricate in pozzo perdente), la prima asservita al piazzale del capannone 1 e la seconda asservita ai piazzali dei capannoni 2 e 3, entrambe recapitanti nel collettore di fognatura comunale di scarico delle acque bianche.*
- *Ciascuna linea vede la presenza a monte di un pozzetto scolmatore, dal quale le acque di seconda pioggia vengono tutte avviate al succitato scarico senza alcun trattamento preventivo. Le acque di prima pioggia, invece, costituite dai primi 5 mm di pioggia di ciascun evento meteorico, sono convogliate in una apposita sezione di sedimentazione e disoleazione e successivo trattamento chimico-fisico in vano di depurazione fuori terra, prima di essere anch'esse scaricate nel medesimo collettore fognario asservito alla zona industriale e artigianale. Si allega alla presente copia della scheda tecnico-descrittiva fornita dal fornitore dell'impianto chimico-fisico.*

Entrambe le linee di prima e seconda pioggia sono dotate di distinto pozzetto fiscale prima dell'allacciamento al tratto di fognatura comunale delle acque bianche.

A cura della proprietà sono stati eseguiti dei controlli analitici delle acque di scarico, dai quali si evince il pieno rispetto dei limiti di scarico sul suolo di cui alla Tabella 4 – Allegato IV – Parte Terza del D. Lgs. n. 152/2006. Si allega alla presente copia degli ultimi due rapporti di prova delle acque di scarico emessi in ordine di tempo. Si precisa che l'attività svolta non determina alcuna produzione di reflui di processo e l'unico impiego di acqua è realizzato in una vasca di lavaggio a ciclo chiuso, quindi senza alcuna forma di scarico."

Nella Determina attuale, n. 563/2017, è stato autorizzato lo scarico delle acque meteoriche di prima pioggia, con la prescrizione di almeno una analisi all'anno con rispetto dei limiti da Tabella 4 – Allegato V – Parte Terza del D.Lgs. n. 152/06 "scarico sul suolo".

In Allegato 4 le analisi, eseguite da laboratorio terzo, sulle acque di scarico, i cui risultati erano riportati in tabella 11 dello Studio Preliminare Ambientale.

La Determina attuale prescrive anche di eseguire delle manutenzioni all'impianto; in Allegato 4 è riportato il verbale della prima manutenzione, eseguito da chi ha installato l'impianto, e il registro delle manutenzioni successive eseguite dall'azienda.

Come già descritto nello Studio Preliminare Ambientale tutte le acque meteoriche della zona industriale convogliano nello scolo posto a Sud, che scarica le acque piovane nello "scolo Villanova", come ampiamente descritto nello Studio, capitolo "Idrografia Superficiale".

Come indicato dal consorzio di Bonifica Adige Euganeo le acque di questi scoli vengono utilizzate per l'irrigazione dei campi.

Si fa presente che:

- l'attività della Esse Emme Plast prevede il recupero di rifiuti classificati speciali non pericolosi, nel dettaglio plastica;
- i piazzali dove sono stoccati i rifiuti sono dotati di impianto di raccolta e depurazione acque di prima pioggia, dotato di vasca di sedimentazione e filtri disoleatori, quindi gli eventuali pezzi di plastica o residui di olio, dovuti alla movimentazione dei mezzi, presenti sui piazzali, sono trattenuti e depurati;
- il piazzale posto a Sud, di cui la convenzione comunale allegata allo Studio Preliminare Ambientale, ospita solo materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto, opportunamente confezionato in big-bags, ed è dotato bacino di laminazione delle acque;
- le acque di prima pioggia depurate e le acque di seconda pioggia confluiscono nella rete pubblica che riceve le acque delle altre attività e di via del Lavoro;
- successivamente le acque meteoriche confluiscono nello scolo a Sud.

Di seguito si presenta un repertorio fotografico di tale scolo:





Foto 1: Scolo verso Zona Industriale



Foto 2: Scolo verso Sud



Foto 1: Verso Sud, prime canne



Foto 2: Verso Sud presso palo linee aeree



Foto 3: Scolo verso Sud dopo il palo



Foto 4: Presenza di acqua



Foto 5: Scolo con acqua nei pressi della confluenza nello Scolo Villanova



Foto 6: Scolo Villanova



Foto 7: Scolo Villanova - il riferimento della foto non è presente nella figura precedente ma è presso il numero 8

Queste foto sono state scattate la mattina del 26 giugno 2020, dai dati meteo nivo di ARPAV delle stazioni di Montagnana e Lonigo l'ultima pioggia di una certa rilevanza (circa 17 mm a Montagnana e 27 a Lonigo) è stata il 17 giugno.

Dalle foto non si evince la presenza di trucioli di plastica o oli in superficie, inquinanti specifici dell'attività, e, visivamente, l'acqua dello scolo non ha un aspetto difforme da quella dello Scolo Villanova.

Caratterizzazione dell'impatto acustico e da agenti fisici

8. Al punto 3.2 dell'Allegato E "Relazione Ambientale" si indicano, come nuovi macchinari, n. 1 granulatore con suo abbattitore e nuovo camino di emissione in atmosfera (linea 3.2) e n. 1 pressa per la carta; di questi solo il granulatore è menzionato nella documentazione in oggetto ed è indicata la sua ubicazione ma non è indicata la sua temporalità operativa e nemmeno quella delle apparecchiature esistenti. Pertanto il giudizio sulla VPIA presentata riguarda il solo nuovo macchinario "granulatore" ipotizzando che il calcolo consideri conservativamente un funzionamento H24 delle apparecchiature esistenti e del granulatore; mancano tutti i dati relativi alla pressa per la carta.

9. Nella documentazione presentata manca la sezione sui calcoli del modello Cadna che permetterebbe di verificare i dati di input e di conseguenza gli output della simulazione.

Si rimanda all'Allegato 5 dove è presente la "Valutazione Previsionale di Impatto Acustico per un Impianto di Selezione, Recupero Materie Plastiche" con le integrazioni richieste.

10. L'azienda risulta dotata di un sistema di illuminazione tradizionale e, stante la disponibilità ad adeguare il proprio impianto di illuminazione agli standard attuali, si richiede di presentare una proposta progettuale in merito.

Si rimanda all'Allegato 6 dove è presente il Progetto Illuminotecnico

Caratterizzazione dell'impatto paesaggistico

11. Nel 2018 l'azienda ha eseguito un intervento di edilizia produttiva in deroga allo strumento urbanistico generale, per il quale si è impegnata a realizzare e a mantenere in efficienza "le opere di mitigazione costituite da un filare d'alberi d'alto fusto posto a dimora nella limitrofa area agricola e costituente una cortina verde a completa mascheratura dell'intero stabilimento sia per la parte esistente che per la parte di progetto.

Si richiede una integrazione che metta in evidenza lo stato delle citate "opere di mitigazione costituite da un filare d'alberi d'alto fusto posto a dimora nella limitrofa area agricola e costituente una cortina verde a completa mascheratura dell'intero stabilimento sia per la parte esistente che per la parte di progetto". Tale struttura è abbozzata nella planimetria degli Elaborati grafici, senza alcuna specificazione. Se ne chiede una analisi più approfondita sia dal punto vista vegetazionale, che dell'inserimento paesaggistico. Da tale analisi dovrà essere verificata la opportunità di inserire o meno interventi di miglioramento integrazione della cortina verde.

Si rimanda all'Allegato 1, dove è presente un elaborato sul Paesaggio

Caratterizzazione dell'impatto viabilistico

12. Si richiede di integrare la documentazione con l'esecuzione di un rilevamento di traffico finalizzato a definire l'entità del numero medio di veicoli giornaliero e della percentuale di mezzi pesanti circolanti lungo la SP 3 (prendere in esame un giorno infrasettimanale tipo).

13. Valutazione del I livello di servizio della strada Provinciale in riferimento all'ora di punta mattutina e/o serale.

14 Fornire una stima delle provenienze dei veicoli indotti ed eseguire una valutazione sulla sostenibilità dell'interferenza dei veicoli indotti dall'intervento e i veicoli circolanti lungo SP 3.

Si rimanda all'Allegato 7, Studio Viabile.

RISPOSTE ALLE OSSERVAZIONI DEL COMUNE

Il sito non è idoneo ad un ulteriore ampliamento delle quantità di rifiuti da trattare

La "ditta" occupa all'esterno della proprietà un parcheggio comunale di m² 96 autorizzato esclusivamente (autorizzazione annua) per la sosta di scarrabili ed un ulteriore parcheggio pubblico (libero) per la sosta di rimorchi, inoltre è solita ad eseguire manovre di scambio di scarrabili in strada (per mancanza di spazio all'interno dello stabilimento)

Non si ravvede nell'occupazione di un parcheggio, peraltro autorizzato dallo stesso Comune, e di un parcheggio pubblico un motivo ostativo all'aumento in progetto. In Allegato 8 è presente l'autorizzazione all'utilizzo del suolo pubblico per il parcheggio.

L'azienda si impegna ad eseguire le manovre di scambio scarrabili all'interno dei propri piazzali.

La Z.T.O. dove ricade l'intervento è priva di fognatura nera, mentre le acque meteoriche dei piazzali, dopo il trattamento di prima pioggia, vengono convogliate allo scarico in acque superficiali (fossato di scolo agricolo posto a Sud dello stabilimento)

Gran parte dei rifiuti da trattare sono stoccati all'aperto e pertanto sono soggetti al dilavamento delle acque meteoriche

Si fa presente che l'azienda è dotata di impianto di depurazione delle acque di prima pioggia ed è soggetta a controlli analitici sia per le acque di prima che di seconda pioggia, che rispettano i limiti di scarico sul suolo, inferiori a quelli di recapito in acque superficiali.

Visivamente, lo stabilimento ad oggi appare saturo, tale da fare sembrare difficoltoso un ulteriore ampliamento del quantitativo dei rifiuti

Visivamente i volumi non cambieranno, avendo riorganizzato i pesi dei rifiuti in base al peso specifico.

Che in caso di incendio (materie plastiche ad alta infiammabilità), considerato che i piazzali sono stivati, l'intervento dei vigili del fuoco sarà di certo poco agevole

In Allegato 9 è riportata una dichiarazione del professionista che sta seguendo la pratica antincendio.